



Nel Golfo di Trieste situazione drammatica da Muggia a Sistiana. In alcune zone la mortalità sfiora il 100%.

Pinna nobilis: morti oltre 9 esemplari su 10

Gli esiti dei monitoraggi compiuti negli ultimi mesi dall'AMP Miramare sono stati resi noti nel corso di un webinar tecnico-scientifico con il Ministero dell'Ambiente e i principali enti scientifici.

Trieste, 30 ottobre 2020

Dal 90% al 100%: le percentuali di mortalità di *Pinna nobilis* nel Golfo di Trieste emerse dai monitoraggi compiuti dall'AMP Miramare negli ultimi mesi - con oltre 16mila metri quadrati di fondali setacciati e 7mila esemplari monitorati - parlano chiaro.

Il più grande mollusco del Mediterraneo è **vicino all'estinzione** e l'unica speranza è ormai che i pochi esemplari attualmente sani **resistano all'epidemia** che sta decimando la specie in tutto il Mediterraneo e **garantiscono la ripresa** delle popolazioni nel Golfo di Trieste.

Ma al momento la situazione è pesantissima: da Muggia a Sistiana, gli esemplari vittima del parassita protozoo responsabile delle morie hanno ormai **superato il 90%** e in alcuni tratti di mare – non ultima l'Area Marina Protetta – sono drammaticamente **vicini al 100%**.

A seguito dei transetti lineari condotti nelle ultime settimane, i ricercatori di Miramare stimano che delle circa 10mila pinne presenti in Riserva prima dell'epidemia, attualmente gli **individui sani siano appena un centinaio**, pari all'1% della popolazione.

E in altre zone della costiera triestina la situazione non è più incoraggiante.

L'epidemia inoltre ha valicato i confini del del Golfo di Trieste e ha iniziato a mietere vittime non solo sottocosta, dove si sono verificati i primi spiaggiamenti ma anche sulle trezze più vicine, come la trezza S.Pietro, dove il 10% circa degli individui è morto.

Gli esiti dei campionamenti - effettuati dai ricercatori di Miramare nell'ambito del progetto **Restorfan** e della campagna di citizen science **#cirimettiamolepinne** e **#sub4fan** con il coinvolgimento dei club subacquei - sono stati resi questa mattina nel corso del **workshop tecnico-scientifico** organizzato in videoconferenza dall'Area Marina Protetta per fare un punto sullo stato di conservazione e tutela della specie a livello locale, nazionale e mediterraneo, e a cui sono intervenuti funzionari del **Ministero dell'Ambiente** e della **Regione FVG** ed esperti e ricercatori di **Ispra, Arpa FVG,**



OGS, e delle **Università di Trieste, Teramo e Napoli**, in prima linea nello studio della specie e dell'epidemia in corso.

Tanti gli spunti emersi dal webinar, condotto dal direttore della Riserva marina Maurizio Spoto e **seguito da oltre 200 persone** tra ricercatori, studenti universitari e semplici appassionati: dal rebus della compresenza di più batteri negli esemplari morti evidenziata dai ricercatori delle Università di Trieste e Napoli al ruolo ecologico importantissimo di *Pinna nobilis* per la rete trofica dell'Alto Adriatico illustrato da Paola Del Negro, direttore generale di OGS.

Ricostruito da Saul Ciriaco dell'AMP Miramare l'**evolversi dell'epidemia nel Golfo**: se a gennaio 2020 Miramare era al 50% di mortalità e Barcola e Grignano all'80%, alla fine dell'estate la situazione era già cambiata. Mentre la Slovenia arrivava al 70%, in tutti i siti monitorati della costiera triestina le percentuali oscillavano tra l'80 e il 90%. Gli ultimi transetti effettuati a ottobre hanno evidenziato **mortalità tra il 95% di Miramare e il 99% delle zone circostanti**, e prime manifestazioni dell'epidemia anche alla Trezza San Pietro di Grado, con il 10% degli individui intaccati.

Interessante anche il dato sulla **dimensione medie degli esemplari vivi**, che non supera i 28 cm contri i 34 della media totale: ciò significa che le pinne adulte, i "giganti del mare", sono tutte morte ma anche che tra quelle sopravvissute ce ne sono molte già **in età riproduttiva** che, se effettivamente resistenti, potrebbero portare al ripopolamento dei fondali del Golfo.

Oltre all'auspicata **naturale resilienza della specie**, un ulteriore motivo di speranza viene dalla **ricerca**.

Mentre il **Laboratorio di Genomica dell'Università di Trieste** sta lavorando con i nostri ricercatori ad un innovativo protocollo per l'identificazione genetica della presenza del parassita senza compromettere l'animale, attraverso l'uso delle feci, sono diversi i soggetti scientifici, non ultima l'**AMP Miramare**, che stanno studiando **possibili azioni di restoration**, che consentano di ricolonizzare i fondali marini tramite tecniche di ripopolamento in grado di ricreare uno stock di molluschi a partire dagli individui che hanno sviluppato una resistenza al parassita.

Ed è proprio sulle **attività di ricerca** sui patogeni, sulla resilienza naturale della specie, sull'individuazione degli animali resistenti, sugli espianti sperimentali ma anche sulle attività di monitoraggio su scala mediterranea - **raccomandate dalla stessa IUCN** come ha ribadito Leonardo Tunesi di Ispra - si ripongono le speranze per la salvezza di uno dei giganti dei nostri mari.

E in questi giorni a raccontare la moria del più grande mollusco del Mediterraneo e le attività di ricerca condotte nell'ambito del progetto "Restorfan" è anche un'iniziativa molto particolare, **#Art4-Fan**, un percorso di divulgazione a cavallo tra Arte e Scienza promosso dall'AMP Miramare con la collaborazione di 15 giovani artisti.

Le opere sono esposte **fino a domenica 1° novembre presso la sala Xenia**, in Riva 3 Novembre a Trieste, e la mostra è visitabile liberamente tutti i pomeriggi dalle 15 alle 18.